

Riflessioni sul convegno organizzato da «Mondoperaio»

Ha fatto un passo avanti la ricerca sul socialismo?

I limiti di una impostazione ideologica che ha preferito emettere verdetti piuttosto che analizzare concretamente i problemi che la trasformazione della società pone oggi a tutto il movimento operaio

Verso la fine della seconda giornata del convegno internazionale su *Marxismo, Leninismo, Socialismo*, organizzato da «Mondoperaio», Federico Coen, direttore della rivista teorica del Psi, prese la parola per ribadire con argomentazioni più ampie e con più secca fermezza gli obiettivi del convegno e le intenzioni degli organizzatori. Il suo ragionamento si può riassumere agevolmente così: fino a che il Pci non avrà chiuso con il leninismo, e non avrà rotto con l'Urss, non ci saranno le condizioni né per l'unità politica delle sinistre in Italia, né per la maturazione d'una effettiva, «sinistra di governo». Perciò, egli proseguì, noi socialisti proponiamo con forza i temi di una «revisione» ideologica e politica, che quei due punti ha come interlocutori il Pci e non ammette altre soluzioni che quelle indicate poc'anzi.

Non è che avviando il convegno Coen fosse stato meno esplicito. D'altro canto su ciò, in apertura dei lavori, era intervenuto anche Craxi che su quei concetti aveva particolarmente fermato il suo pensiero. Perché dopo due giorni di lavori, quattro relazioni e decine di discorsi, Coen sentiva il bisogno di ribadire quei punti? La ragione è che gli interventi più significativi (da Touraine a Pizzorno, da Ken Coates a Baget-Bozzo, da Reimann a Spini) avevano contestato vivacemente la impostazione del convegno, criticandone apertamente il carattere astratto e troppo trito delle prime quattro relazioni.

Ancora più rilevante, poi, è che essi s'erano mossi in una direzione politica diversa, che si può riassumere così: dagli anni '60 e dalla crisi degli anni '60 emergono limiti e fallimenti tanto delle esperienze socialdemocratiche quanto dei «socialismi reali». Si prelassano sempre di più esigenze di «revisione» e ricerca di nuove prospettive, che coinvolgono l'intero movimento operaio e democratico. Che senso ha la pretesa di una parte di esso di ergersi a giudice dell'altra? Che s'agisca a riproporre in modo ripetitivo un po' provinciale moduli di un sistema che già 60 anni fa divide in modo catastrofico il movimento operaio dell'Occidente? E come pretendere di «impiccare» agli schemi ideologici di allora un confronto che sarebbe invece utile e necessario a patto che si sappia prendere atto delle vie che effettivamente la storia ha percorso e dei problemi nuovi che perciò ci si pongono?

Se a questo punto ribadivano il proprio obiettivo originario, evidentemente i promotori del convegno erano in qualche modo infastiditi che la loro impostazione venisse criticata, e vi tornavano su con pungitività forse anche per uno scatto di impazienza. Vero è che gli obiettivi del convegno non solo a seguito delle obiezioni emerse dal dibattito, ma anche dalla impostazione e dallo sviluppo delle relazioni. Vi è stata una doppia cesura fra le due prime giornate e l'ultima: sia perché la linea d'una «revisione» è oggi in Occidente, proposta il terzo giorno dalle relazioni di Ruffolo e di Martinet, non presentava connessioni storiche o logiche con quanto i relatori precedenti avevano cercato di argomentare sul pensiero di Marx, l'opera di Lenin e le esperienze del «socialismo reale» che gli obiettivi del convegno realistico dei problemi del socialismo in Occidente tracciato da Martinet quanto le sottili suggestioni culturali contenute nella relazione di Giorgio Ruffolo, presupponessero entrambi un referente storico comune e unitario, costituito dall'intero movimento operaio europeo.

Insomma, era assurda l'ambizione di tenere insieme obiettivi tanto divergenti e contraddittori: come fare tabula rasa della rivoluzione d'Ottobre e delle altre rivoluzioni socialiste (Dutschke e in parte Cafagna e Salvadori), liquidare in blocco il leninismo (tutti), aprire una «revisione» del marxismo spinta ai moduli della «nuova filosofia» francese (Castoriadis), e al tempo stesso tracciare su queste basi storiche un nuovo approccio ai problemi del socialismo a tutto per cui di espungere dall'ambito degli interlocutori i «eurocomunismo». Per contro, con qualche sorpresa degli organizzatori, la maggior parte degli intervenuti, sia dell'Est che del-

l'Ovest europeo, hanno mostrato un grande interesse per esso.

Non voglio dire che se i compagni di «Mondoperaio» impostano così la loro ricerca, se altri, come ad esempio Cafagna e Salvadori, affermano che approdi unitari del movimento operaio italiano saranno possibili, il solo dopo che il Pci avrà posto un freno su Marx, su Lenin e sull'Urss, si debba ritenere che essi siano «doppi» e finiscono nel cerchio di un confronto unitario che in verità non vogliono.

Pretesa contraddittoria

Voglio dire, invece, che mi pare contraddittorio e vano pretendere di criticare i «dogmatismi» e «preconcetti» condizioni rigide e vincolanti per l'unità del movimento operaio e della sinis-

tra. Cercare insieme nuove vie di avanzata al socialismo è nuova idea per la sua realizzazione, è problema che sta ben oltre quello di accordarsi preliminarmente sulla «natura» dei «socialismi reali», magari pensando che per collaborare alla edificazione di una nuova società si debba controllare prima se abbiamo o no gli stessi giudizi storici, lo stesso milieu culturale, gli stessi «valori».

La questione della «natura» dell'Urss e dei paesi socialisti attiene all'analisi storica e alla teoria sociale. Su ciò credo che anche tra i comunisti coesistano «tranquillamente» posizioni scientifiche e culturali diverse che si confrontano tra loro. Ma che rapporti avere con quei paesi è questione tutta politica, e si risolve in un modo o nell'altro secondo che si voglia o no sviluppare una linea di pace, un rappor-

to unitario con le grandi rivoluzioni anticoloniali del nostro tempo, una lotta crescente contro i gruppi monopolistici e le élites del potere dei grandi paesi capitalistici dell'Occidente. Perché, invece, dovremmo preventivamente dividerci fra chi pensa che l'Urss è socialista, chi pensa che sia il solo socialismo possibile, e chi invece pensa addirittura che non abbia mai avuto e non abbia nulla a che fare con il socialismo?

Divisioni preventive?

Si pone allora, con tanta maggior forza e senso delle novità che ci stanno di fronte, il tema di come procedere nella ricerca teorica che non può non accompagnare i tentativi politici di aprire nuove vie di avanzata al socialismo in

Occidente. Ed è problema attuale e concreto perché tutti siamo entusiasti verso le esperienze fatte fin qui, perché tutti siamo consapevoli della originalità del compito, tutti ne avvertiamo l'urgenza nell'impatto con la crisi attuale.

Ecco, io credo che grandi soggetti collettivi quali sono i partiti operai, anche sul piano della ricerca teorica non possono procedere che dal politico. Perché allora non avviare un bilancio comune delle esperienze di governo che a diversi livelli, ormai da un quindicennio, parte o tutto il movimento operaio italiano viene facendo? Quali suggestioni e quali esiti concreti può offrire il socialismo di ispirazione «autogestionalista» ad un movimento operaio che sul piano sindacale abbia la peculiarità e i problemi che il movimento sindacale ha oggi nel nostro paese? Verso che tipo di Stato di transizione

può evolvere la nostra Repubblica, con la ricchezza del suo tessuto democratico, le peculiarità del suo sistema di partiti, dove l'intero movimento operaio partecipi alla direzione politica del Paese? Cosa potrebbe essere, in tale contesto, l'avvicinamento di una esperienza non economicistica e non stalinistica di economia programmatica? Quali generalizzazioni e posizioni teoriche potrebbero trarsi da una ricognizione di questi «campi»?

Ecco una esemplificazione concreta di temi di ricerca teorici e unitari. Così come feci di unitari mi valgo ad altri temi di riflessione, proposti negli ultimi tre anni anche dall'iniziativa dei compagni socialisti: penso a dibattiti che abbiamo affrontato insieme, come quelli su democrazia e socialismo, pluralismo ed egemonia, ed al tri ancora. Mi parebbe difficile, altrimenti mantenere saldo il terreno della ricerca reale ed efficace e non scendere in operazioni soltanto pubblicitarie, dagli esiti politici incerti e contraddittori. Francamente a me pare che questo rischio non sia stato evitato nelle dispute un po' agitate di questi tempi.

Giuseppe Vacca

Lettera da Washington

San Francisco l'ombra della violenza

L'omicidio-suicidio dei seguaci del «Tempio del Popolo» e l'assassinio del sindaco hanno bruscamente imposto una riflessione sugli attentati e i delitti compiuti nell'ultimo quinquennio; ma il ragionamento porta lontano perché la grande città californiana è un simbolo dell'America



Una manifestazione sotto il municipio di San Francisco dopo la notizia dell'assassinio del sindaco George Moscone

WASHINGTON — Adesso si fanno i conti della violenza a San Francisco. Sei novembre 1973: il primo sovraniente nero nelle scuole viene assassinato. Quattro febbraio 1974: rapimento di Patricia Hearst con tutto quel che ne è seguito. Ventidue settembre 1975: attentato al presidente Gerald Ford. Quattro dicembre 1976: bomba contro la casa dell'allora superiore delle scuole e attuale vice-sindaco della città. Ventinove gennaio 1977: tre persone uccise nell'ufficio del superiore del Comune. Ventisei ottobre 1977: uccisione di un poliziotto. E così via, con il bilancio che tanto l'inventario realistico dei problemi del socialismo in Occidente tracciato da Martinet quanto le sottili suggestioni culturali contenute nella relazione di Giorgio Ruffolo, presupponessero entrambi un referente storico comune e unitario, costituito dall'intero movimento operaio europeo.

Insomma, era assurda l'ambizione di tenere insieme obiettivi tanto divergenti e contraddittori: come fare tabula rasa della rivoluzione d'Ottobre e delle altre rivoluzioni socialiste (Dutschke e in parte Cafagna e Salvadori), liquidare in blocco il leninismo (tutti), aprire una «revisione» del marxismo spinta ai moduli della «nuova filosofia» francese (Castoriadis), e al tempo stesso tracciare su queste basi storiche un nuovo approccio ai problemi del socialismo a tutto per cui di espungere dall'ambito degli interlocutori i «eurocomunismo». Per contro, con qualche sorpresa degli organizzatori, la maggior parte degli intervenuti, sia dell'Est che del-

l'Ovest europeo, hanno mostrato un grande interesse per esso.

Non voglio dire che se i compagni di «Mondoperaio» impostano così la loro ricerca, se altri, come ad esempio Cafagna e Salvadori, affermano che approdi unitari del movimento operaio italiano saranno possibili, il solo dopo che il Pci avrà posto un freno su Marx, su Lenin e sull'Urss, si debba ritenere che essi siano «doppi» e finiscono nel cerchio di un confronto unitario che in verità non vogliono.

La California è sempre stata considerata dagli americani come il più grande e il più tumultuoso crogiuolo delle etnie. Ma è poi del tutto vero? E New York, allora? E Baltimore? E Boston? E Chicago? E Detroit? San Francisco ha tratti distintivi comuni a molti grandi centri americani. E' dunque un crogiuolo come molte altre. E forse che la sua violenza è diversa dalle altre? Sono stato una volta a Houston. Ho letto sui giornali che mentre io passavo la serata davanti a un televisore, in un albergo astrale, quattro persone erano rimaste uccise e una decina ferite in una specie di tumulto nel quartiere messicano...

No, non credo che la riflessione su San Francisco porterà molto lontano. Ci darà sicuramente qualche dato in più sulla vita nella grande città californiana. Ma quando verrà fuori — come è inevitabile — che dietro i suoi splendidi ponti e dietro le sue luci sempre accese vice un mondo frantumato, dove ognuno è teso alla ricerca di più denaro per essere più in, più dentro, e dove il numero di coloro che rimangono uccisi, cresce, da San Francisco torneremo in America. Torneremo, cioè, nel paese dove l'uomo è spremuto fino al midollo da una macchina produttiva che non lascia spazio all'umanità, al rapporto tra persona e persona, al dialogo, al parlare anche soltanto per sentirsi vivi, al ragionare attorno alla vita e a come si vive. Sì, c'è una violenza a San Francisco. Ma è la violenza dell'America. E' la violenza di una civiltà che fino all'assurdo, all'impensabile che si è verificato in qualche punto della giungla della Guyana. E a quanto è



Una drammatica immagine del suicidio di massa a Jonestown: in primo piano, il contenitore della bevanda avvelenata

dell'America, e che produce la sua follia, forme di ribellione violente e primitive. Con qualcosa che è specifico all'America: l'assenza di luoghi, di canali, di sedi per una riflessione collettiva. In Europa, in taluni paesi della Europa stiamo assistendo al fenomeno che i sociologi definiscono della fuga dal «pubblico» per rifugiarsi nel «privato». Detto in parole di senso, e forse più appropriate, stiamo assistendo al fenomeno di una certa insofferenza verso l'impegno politico. Ci possono essere mille ragioni — e non tutte negative — per motivare il fenomeno. Ma sarà forse bene non perdere di vista che i partiti politici rappresentano pur sempre le sedi, i canali, i luoghi della riflessione collettiva. A San Francisco, a New York, a Chicago, a Houston e così via queste sedi, questi canali, questi luoghi non ci sono. I partiti politici, infatti, sono soltanto cartelli elettorali. Cerchiamo di dimenticarci coloro che in Italia e altrove si pongono davanti al significato dell'omicidio-suicidio di «Tempio del Popolo». E anche coloro che manifestano insofferenza verso gli istituti della nostra democrazia. L'America, certo, è un paese nel quale la democrazia funziona, come ben si sa fin dai tempi di Tocqueville. Ma — bisogna pur dirlo — è come mutilata dall'assenza, appunto, di luoghi, di canali, di sedi, di riflessione collettiva. E questo non è forse l'ultimo dei motivi per cui è sostanzialmente disarmata di fronte alla violenza che esplode fino all'assurdo, all'impensabile che si è verificato in qualche punto della giungla della Guyana. E a quanto è

avvenuto nella sede del suo municipio.

Ascoltavo, sera fa a New York, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma parlare in una sala della Columbia University della «strategia della cooperazione tra Italia e America». Niente da dire. Una rappresentazione sostanzialmente corretta della situazione italiana. L'ambasciatore ha tenuto poi ad aggiungere che lui e i funzionari dell'ambasciata vedono rappresentanti di tutti i partiti politici. Hanno, ovviamente, come è naturale, le loro preferenze per «affinità». Ma non discriminano affatto i comunisti in quanto forza politica che partecipa al governo del nostro paese: nel Parlamento, nelle Regioni, nei Comuni. Il pubblico che lo ascoltava deve aver tratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore. E' proprio così? Ma, a proposito del pubblico, c'erano almeno una decina di diplomatici italiani, tra cui l'ambasciatore alle Nazioni Unite, il console generale a New York e il ministro consigliere dell'ambasciata a Washington in rappresentanza dell'ambasciatore, oltre che due troupe della televisione. La cortesia, è ovvio, è sempre una cosa eccellente. Ma esagerare può essere, come dire, un po' protratto l'impressione che i comunisti, in Italia, non siano poi un grosso problema per l'ambasciatore